

NATALE DEL SIGNORE

25 DICEMBRE 2021

E IL VERBO SI FECE CARNE E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI

MESSA VESPERTINA DELLA VIGILIA

Oggi, saprete che il Signore viene a salvarvi: domani vedrete la Sua gloria (Ant. Ingresso); **Domani** sarà distrutto il peccato della terra e regnerà su di noi il Salvatore del mondo. **Alleluia** (Canto al Vangelo).

Prima lettura Is 62 1-5
Sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata

Il Signore troverà in te la Sua delizia e la tua terra avrà uno Sposo!

Salmo 88 **Canterò per sempre l'amore del Signore**

*Ho stretto un'Alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.*

*Stabilirò per sempre la sua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono.*

Seconda Lettura At 13,16-17.22-25

**Dio, secondo la Sua promessa,
inviò come Salvatore per Israele Gesù**

Paolo rende testimonianza a Cristo Gesù, Salvatore e discendente di Davide.

Vangelo Mt 1,1-25

Genealogia di Gesù Cristo, Figlio di Davide

Nella *prima parte*, la *Genealogia di Gesù Cristo*, fa la sintesi della *pre-istoria della salvezza*: nel Figlio di Dio si compie l'Antico Testamento, la Legge antica, la promessa del Salvatore di tutti, cominciando da Abramo fino a Davide. La Misericordia di Dio scorre, di generazione in generazione, come un fiume e non si lascia fermare dalle molteplici e ripetute infedeltà, e giunge fino a noi in questo Bimbo, nato da Maria, generato in Lei dallo Spirito Santo, avvolto in fasce e posto in una mangiatoia.

MESSA DELLA NOTTE

**Vi annuncio una grande gioia:
Oggi è nato per voi
il Salvatore, Cristo Signore**

Oggi la Pace vera è scesa per noi dal cielo!

Discendente di Davide, in Lui si compiono tutte le promesse messianiche antiche, Egli è la Luce che illumina e vince le tenebre dei peccati del popolo che riscatta e porta e dona loro pace (*prima Lettura*).

Egli è il Verbo di Dio, che in Lui giustifica l'Umanità intera, unico nostro Salvatore e unico rivelatore del Padre, che, nella pienezza dei tempi, Lo ha mandato a noi ed Egli prende dimora tra noi e con e di noi tutto condivide e ci redime e ci salva nella nostra storia (*seconda Lettura*).

La Luce spuntata in quella grotta e posta in una mangiatoia, è annunciata come gioia di salvezza, per prima,

a dei pastori, considerati *ultimi e impuri*, che vegliavano sul gregge e la *'Gloria del Signore li avvolse di luce'*, rincuorati e assicurati dalle parole dall'Angelo, si uniscono al coro celeste degli Angeli che lodavano Dio, che ha portato *pace in terra agli uomini che da sempre ha amato* (Vangelo).

Prima Lettura Is 9,1-6

**Il Popolo che camminava
nelle tenebre ha visto
una grande Luce**

'Perché un Bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio' e il Suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della Pace'.

L'Oracolo è la realizzazione della promessa di un *Intervento* del Signore che libererà le tribù

di Zabulon e Nèftali, in passato, umiliate e vaganti nell'oscurità e le renderà gloriose e potenti (8, 22b-23). Camminavano nelle oscurità e abitavano in terra tenebrosa, ma, ora, rifulgono di grande luce del Signore che ha moltiplicato la loro gioia e aumentato la loro letizia, perché li ha liberati dalla loro grande afflizione, *'spezzando il giogo che li opprimeva, la sbarra sulle sue spalle il bastone del suo aguzzino'* (vv 1-4).

La gioia *moltiplicata* e la letizia *aumentata* dal Signore, sono paragonate a quelle del contadino che, dopo duro lavoro, finalmente, può mietere e godersi il raccolto nella pienezza della sua esultanza; e come il cacciatore che, dopo lunga attenta fatica, può condividere l'allegria della preda, dividendola tra i suoi compagni. Il lungo tempo della sofferenza per Israele, dunque, è finito, come è, già, avvenuto, per mano del Signore, *'nel giorno di Madian'*, quando, per mezzo di Gedeone, aveva liberato il suo popolo, annientando tutto l'iniquo potere nemico, nei segni della distruzione (*giogo, sbarra, bastone, calzature da guerra, mantelli intrisi di sangue*). Con queste due metafore, *festa della mietitura e della condivisione della preda*, che accadono solo dopo lunga fatica e paziente attesa, il Profeta vuole annunciarci che la liberazione-salvezza del Signore, sicuramente avverrà, ma si realizzerà dopo un lungo tempo di grande sofferenza, causata dalla dominazione di popoli stranieri. Questa sarà possibile *'Perché un Bambino è nato per noi, ci è stato un Figlio... Il Suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace'* (v 5). Egli, discendente di Davide, uomo sapiente e saggio, capace di discernimento, forte e potente, inaugurerà il Suo *Regno di giustizia e di pace*, intesa non solo come assenza di guerre, ma come pienezza di tutti i beni, dono messianico del futuro Re, che assicura che questo Suo Regno che Egli viene a *'consolidare'* e *'rafforzare con il diritto e la giustizia'*, sarà *'per sempre'* e *'la pace non avrà fine'* (v 6).

Salmo 95 **Oggi è nato per noi il Salvatore**

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il Suo nome.
Annunciate di giorno in giorno la Sua salvezza.*



*In mezzo alle genti narrate la Sua gloria,
a tutti i popoli dite le Sue meraviglie.*

Inno di intronizzazione, dove la creazione intera è invitata a rendere lode e grazie al Signore in un canto nuovo di benedizione per Sua salvezza, da annunciare, insieme alla Sua gloria, a tutte le genti. Tutti, cieli e terra, mare e tutto ciò che racchiude, la campagna con i suoi frutti e gli alberi della foresta! Tutto il creato canti, gioisca, esulti e benedica il Signore, che viene a 'giudicare con giustizia'. Il Salmo, con il ritornello, 'Oggi è nato per noi il Salvatore', continua la proclamazione della gioia della prima Lettura e anticipa la gioia piena del Vangelo.

Seconda Lettura Tt 2, 11-14 **Oggi, è apparsa la grazia di Dio per tutti gli uomini**

Il Salvatore Gesù Cristo ha dato Se stesso per riscattarci da ogni iniquità e formare per Sé un popolo puro e santo.. Nei versetti precedenti, l'Apostolo ha rivolto alle diverse categorie della comunità (vecchi, le donne anziane, i più giovani, gli schiavi), una serie di comportamenti e doveri etici 'per fare onore in tutto alla dottrina di Dio nostro Salvatore' (vv 1-10). Questi

comportamenti richiesti, sono giustificati e fondati sulla 'grazia di Dio che è apparsa e porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà' (v 11). La 'grazia di Dio', qui personificata, offre e dona Salvezza universale, educa gli uomini, convertendoli, ad allontanarsi, cioè, e lasciarsi liberare dall'empietà e dalle passioni del mondo, per vivere nella sobrietà, che regola la giusta relazione con gli altri e con i beni terreni, nella giustizia, che governa e dirige i nostri rapporti interpersonali e nella pietà, che relaziona correttamente ogni creatura al Creatore. Tutto questo, 'nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo' (v 13), che ha sacrificato la Sua vita per riscattarci e redimerci da 'ogni iniquità' e fare di noi redenti 'un popolo puro che gli appartenga' e che testimoni questa adesione piena alla sua Persona, nella vita nuova, frutto e dono della 'grazia di Dio', con le opere buone (v 14).

Vangelo Lc 2,1-14 **Oggi è nato per noi il Salvatore, che è Cristo Gesù**

*'Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che Egli ama'*

Dio si incarna, si rivela e agisce nella nostra storia e nel nostro tempo, li trasforma e li rende luogo e occasione di conversione, di grazia e di salvezza. Nasce Gesù, dopo un viaggio di Giuseppe e Maria, 'che era incinta', a Betlemme, il villaggio della casa e famiglia di Davide, dove si sono recati perché obbligati ad andarvi per farsi registrare in

occasione del Censimento imposto da Augusto. Così, Dio entra nella storia degli uomini e salva.

'In quel luogo si compirono per lei i giorni del parto, diede alla luce il suo Figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio' (vv 6-7). Dio, sempre fedele alle Sue promesse, si serve di ogni persona e di ogni luogo e circostanza per realizzare il Suo Disegno di misericordia salvifica e fa nascere nello spazio e nel tempo degli uomini e nei suoi avvenimenti, a Betlemme là dove è nato Davide, il Suo unigenito Figlio, Quale erede autentico della stirpe regale davidica. L'unigenito Figlio di Dio, Gesù, è partorito da Maria in luogo povero, umile, riservato: 'lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia' (v 7). La mangiatoia ci fa pensare ad un luogo privato, un ripostiglio riservato agli animali, dove si nutrono e riposano di notte, uno spazio separato e discreto. Il Testo vuole ricollegare la Nascita di Gesù e la Sua Morte: di notte, Egli nasce, viene 'avvolto' in fasce e viene depresso nella mangiatoia; di notte Egli muore e viene posto nel sepolcro (Lc 23,53). Gesù, così, nasce per noi la Notte di Natale, per morire per noi, la Notte di Pasqua.

'C'erano in quella regione alcuni pastori' (v 8) che vegliavano per custodire il gregge, come ogni notte. Un Angelo li 'avvolse della gloria del Signore' e annunciò loro questa grande gioia: 'Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore' (v 11). I primi destinatari dell'annuncio a non temere e a gioire per la salvezza, sono gli ultimi, coloro che erano considerati 'impuri', gli esclusi ed emarginati dalla vita sociale e religiosa, i pastori, ai quali viene dato anche 'il segno': 'troverete un Bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia' e sono coinvolti nel canto di Gloria a Dio, che unisce cieli e terra, gli angeli e tutti gli uomini, che Egli ama e ai quali porta salvezza e pace.

MESSA DELL'AURORA

Oggi la Luce splenderà su di noi: è nato per noi il Signore. Il Suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Il Suo Regno non avrà fine (Ant. d'Ingresso Is 9,1.5; Lc 1,33).

Prima Lettura Is 62,11-12 **Dite alla figlia di Sion: Ecco arriva il tuo Salvatore e tu sarai chiamata Ricercata, Citta non abbandonata**

Sono gli ultimi due versetti dell'Oracolo sullo splendore di Gerusalemme, la Città Santa, alla quale è annunciato che il tempo della sua desolazione sta per finire, perché per te, figlia di Sion, 'Ecco arriva il tuo Salvatore' (v 11). La Sua venuta è quella di un sovrano vittorioso sui suoi nemici, e viene a liberare i suoi figli ('il premio e la sua ricompensa') e la sua salvezza sarà nota a tutti i popoli della terra, i quali riconosceranno quanto ha fatto il Signore per loro e 'li chiameranno Popolo santo, Redenti del Signore' (v 12a). Gerusalemme deve accogliere la salvezza del suo Dio e rispondervi con una vita giusta e fedele (santa) e, così, avrà

una nuova identità e sarà chiamata 'Ricerca, Città non abbandonata' (v 12b). I figli di Sion sono di nuovo 'consacrati' al Signore ('popolo santo') perché sono stati di nuovo 'ricercati' dal loro Signore che ha ristabilito il legame di *amore sponsale* (Alleanza) che la loro 'infedeltà' aveva, tristemente, tradito e infranto.

Salmo 96 **Oggi la Luce risplende su di noi**

Il Signore regna: esulti la terra, gioiscano le isole tutte.

*Annunciano i cieli la Sua giustizia
e tutti i popoli vedono la Sua gloria.*

*Una Luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.*

*Gioite, giusti, nel Signore,
della Sua santità celebrate il ricordo*

Canto di gioia piena perché la vera Luce è spuntata per tutti noi, chiamati ad essere giusti e retti di cuore. Con noi esultino le isole tutte, tutta la terra, e con i cieli e i popoli tutti annunciamo la Sua giustizia e la Sua gloria.

Seconda Lettura Tt 3,4-7

Dio, Salvatore nostro ci ha salvati, non per le opere giuste da noi compiute, ma per la Sua misericordia

Dio, infatti, ha effuso su di noi lo Spirito Santo, che 'rigenera e rinnova', per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro, che ci giustifica, rendendoci nella speranza, eredi della vita eterna. Paolo si rivolge a Tito, Discepolo convertito dal paganesimo e Vescovo di Creta, con parole ed esortazioni che ci fanno contemplare Dio che manifesta la grazia della Sua infinita misericordia nell'Incarnazione del Figlio. Il brano della Lettera, ci introduce nel cuore del mistero del vero Natale, ed è la sintesi della sana dottrina (*didaskaia*) che il discepolo deve trasmettere e insegnare, con fedeltà e, nei casi necessari, riprendendo, *rimproverando, correggendo* con autorevolezza. Paolo, dopo aver raccomandato a Tito di insegnare ai cristiani i doveri generali: a *ubbidire* alle autorità, a *compiere opere buone*, a *non parlare*, ad *evitare contese*, essere *mansueti e dolci* con tutti (vv 1-2), e gli ricorda che *'anche noi eravamo insensati, disobbedienti, travolti da passioni e piaceri, malvagità, invidia, odio...'* (v 3), ma quando apparvero la bontà di Dio, Salvatore nostro e il Suo

amore per gli uomini, Egli ci ha salvati, non, però per meriti nostri, *'ma per la Sua misericordia'*, rigenerandoci e rinnovandoci nello Spirito Santo che ha effuso in noi, mediante Cristo Gesù, Salvatore nostro (vv 4-6) e ci ha giustificati, non per le nostre buone opere, ma per la Sua grazia, facendoci diventare e divenire eredi, mediante la l'Incarnazione, Missione, Morte e Risurrezione del Figlio: *'Affinché, giustificati per la Sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna'* (v 7). Così, la salvezza, che ci è stata elargita *'per grazia'* di Dio, mediante Cristo che ha effuso in noi lo Spirito Santo, che ci *'rigenera e rinnova*



con acqua' (chiaro riferimento al 'segno esteriore' del Battesimo), è *anticipazione* di quella della vita eterna che noi attendiamo nella speranza. Il *Mistero dell'Incarnazione* è fondamento della speranza cristiana e la ragione della 'buona condotta' alla quale è chiamato ogni cristiano, in uno stile di vita fatto di *sobrietà*, di *giustizia* e di *pietà*.

Vangelo Lc 2,15-20 **I pastori andarono senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino adagiato nella mangiatoia**

Dopo l'annuncio dell'Angelo del Signore ai Pastori della 'grande gioia' per un Salvatore che è nato per loro, 'che è Cristo Signore' e il segno dato loro del 'Bambino avvolto in fasce posto in una mangiatoia' (vv10-12), questi decidono e vanno 'senza indugio' a Betlemme, 'trovano Maria e Giuseppe e il Bambino, adagiato nella mangiatoia' (vv 15b-16). I Pastori si incoraggiano ad andare, non per verificare l'annuncio ricevuto, ma per *sperimentare* e *consolidare* quella grande gioia, che genera la realizzazione fedele della promessa di Dio ad Israele; questa gioia di salvezza è aumentata dalla testimonianza (racconto) che i pastori daranno, poi, riferendo quanto *'avevano visto e sentito dire del Bambino'* e dal grande stupore che suscitano in coloro che ascoltavano *'le cose dette loro dai pastori'* (vv 17-18). È la gioia del Vangelo, il Lieto Annuncio, che si moltiplica nel comunicarlo, perché è troppo grande per tenerlo tutto per sé. È la lieta comunicazione di *'ciò che del Bambino era stato detto loro'* (v 17) a riempire di stupore tutti coloro ai quali i pastori hanno riferito di Lui. È troppo intensa e grande questa loro gioia, non possono trattenerla, la devono comunicare agli altri, nella lode e nello stupore *sempre più crescente!* **Maria, da parte sua, custodisce tutte queste cose, 'meditandole nel suo cuore'** (v 19). La vergine, tutta raccolta in sé, *accoglie, custodisce, medita* ogni cosa nel suo cuore. È il suo perenne *symbollein*, che

diventa parte essenziale della sua vita! Ella *conservava* nel suo 'cuore' (in tutta la sua persona: anima, corpo, mente e cuore!) le *parole* e i *fatti*, *comparandoli*, *raffrontandoli* tra loro e *facendoli combaciare*. Le parole le spiegano il senso dei fatti, e i fatti la illuminano sul senso delle parole: *i fatti*, senza *'spiegazione'*, rimangono *insignificanti*; le parole, senza i fatti, *restano vuote!*

MESSA DEL GIORNO

Un Bambino è nato per noi, ci è stato dato un Figlio: tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio (Is 9,5 e Sal 97)

Prima Lettura Is 52,7-10 **Tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio**

È uno dei tanti *Oracoli di salvezza* che annunciano agli esuli che la loro liberazione sta per compiersi e il loro ritorno in patria è ormai vicino (51,1-52,12). Perciò, *'svegliati e rivestiti della tua magnificenza, Sion! Alzati, perché non sei più schiava perché il Signore viene a riscattarti'* (vv 1-6).

La liberazione e il riscatto, che il Signore *'viene a compiere, deve annunciare 'il messaggero di buone notizie' (v 7: euangelizòmenos)*, che deve correre sui monti a gridare e a far sentire a Sion che il suo Dio viene a portarle *riscatto, liberazione, salvezza* e che *ritorna a regnare e a darle pace!* A questo annuncio di redenzione e di pace, devono fare eco le sentinelle, le quali devono esultare e gridare di gioia, perché vedono, da lontano, con i loro occhi, che il Signore sta facendo *ritorno a Sion ed essere di nuovo Re del Suo popolo (v 8)*. Per questo, finanche le rovine della Città Santa, distrutta e devastata, devono rallegrarsi ed esplodere in canti di gioia, perché il Signore *ritorna a consolare e riscattare, con la potenza del 'Suo santo braccio' Gerusalemme (v 9)*; Egli viene a farla rivivere nella gioia e nella pace, *'davanti a tutte le Nazioni, che 'vedranno la salvezza del vostro Dio' (v 10)*. Nei versetti che seguono, il Signore Dio, *assicura e rasserena il Suo popolo che 'nulla dovrete temere, né abbiate fretta di uscire né di scappare, perché davanti a voi cammina il Signore e il Dio di Israele chiude la vostra carovana' (vv 11-12)*.

Salmo 97 Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Gli ha dato vittoria la Sua destra e il Suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la Sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la Sua giustizia.

Egli si è ricordato del Suo amore, Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

L'Orante invita tutta l'assemblea a cantare un canto nuovo di lode e di riconoscenza per le meraviglie che il Signore Dio, fedele nel Suo amore per la casa d'Israele, ha compiuto nel Suo popolo, al quale ha fatto conoscere la Sua salvezza e rivelato la Sua giustizia a tutte le genti. Tutta la terra si unisca al grido di gioia e di esultanza, perché la Sua salvezza coinvolge tutte le Sue creature e tutto il creato *ha veduto la salvezza del nostro Dio*.

Seconda Lettura Eb 1.1-6

In questi giorni, Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio, irradiazione della Sua gloria e impronta della Sua sostanza

L'Autore della Lettera agli Ebrei, subito afferma la continuità e la discontinuità della rivelazione di Dio compiuta in Cristo Gesù: ai Padri Egli *'aveva parlato' per mezzo dei profeti, 'molte volte e in diversi modi' per far conoscere il Suo volere, 'in questi giorni, ha parlato per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo' (vv 1-2)*.

Ai *'diversi modi'* e alle *'molte volte'* della rivelazione dei *'tempi antichi'*, l'unicità e singolarità del rivelatore Gesù Cristo, Figlio di Dio per mezzo del quale Egli, *'ultimamente, in questi giorni'*, ha parlato (e parla) a noi in modo definitivo e compiuto, *una volta per tutte e per sempre*.

Nei versetti successivi, l'autore presenta l'identità del Figlio di Dio nella sua grandezza unica e dignità incomparabile, quale *'irradiazione della Sua gloria e impronta della Sua sostanza, e tutto sostiene con la Sua Parola potente' (v 3a)*. Non solo *'Erede di tutte le cose' e Mediatore nella creazione, ma anche 'irradiazione' della gloria del Padre e 'impronta' della Sua sostanza'*: in Lui risplende la potenza gloriosa del Padre e sul Suo volto è impresso il volto del Padre Suo: Egli solo dunque può rivelarcelo e farcelo conoscere e a Lui relazionarci da figli. In queste affermazioni è tutto il mistero dell'incarnazione: il volto di Suo Figlio, fattosi uomo e nato da una donna è rivelazione del volto del Padre che, nella Sua infinita misericordia e amore sempre fedele, Lo ha mandato a noi per purificarci dai nostri peccati con il Suo sangue, e per questo *'sedette alla destra della Maestà nell'alto dei cieli' (vv 3b-4)*.

Vangelo Gv 1,1-18 E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, quale Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Nel suo Prologo, sintesi di tutto il suo Vangelo, Giovanni ci fa meditare il mistero del Verbo di Dio che assume la nostra carne e viene a rivelarci il Padre che lo manda per compiere la Sua volontà che è la nostra redenzione e salvezza. Il Figlio, è Dio, è Mediatore nella creazione, nella

redenzione e nel voler comunicare la vita divina, perché Egli è *'la vita degli uomini e la luce illumina e guida tutte le creature' (vv 1-4)*. Giovanni diede testimonianza alla vera luce che *'Veniva nel mondo', che era stato fatto per mezzo di Lui per illuminare ogni uomo, 'ma il mondo non lo ha riconosciuto' (vv 6-10) e ha preferito le tenebre. Neanche i 'Suoi lo hanno accolto' (v 11). 'A quanti però lo hanno accolto' e 'hanno creduto nel Suo nome', li ha fatti diventare 'figli di Dio' (vv 12-13)*. Ed



ecco ora, il cuore del Prologo, la proclamazione del Mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio, rivelazione della misericordia del Padre che neanche il rifiuto del mondo e dei Suoi, possono bloccare ed interrompere! *'E il Verbo', il 'Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e verità', si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi' (v 14)*. Il Figlio di Dio, il Lògos, prende la nostra carne, fragile e debole, misera e vulnerabile e ci rivela e testimonia l'amore infinito, misericordioso, pietoso e fedele del Padre per la nostra umanità, anche se ribelle e peccatrice! *In e per Lui, riceviamo grazia su grazia e ci viene fatta conoscere la verità del volto del Padre, che risplende in Cristo Gesù, il Suo Figlio unigenito, fatto uomo, uno di noi, per compiere la Sua volontà e generarci figli come Lui! (vv 16-18)*.